Discernimento degli spiriti

Questa catechesi verte sul tema del discernimento degli spiriti.
Il discernimento degli spiriti è uno dei carismi, cioè un dono della grazia di Dio, un regalo che Dio Padre fa, perché noi possiamo, con la stessa gratuità e lo stesso amore con cui lo riceviamo, metterci a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti. La parola spiriti è Pneumaton, deriva da pneuma che è la traduzione in greco dell'ebraico "ruah" = spirito. Pneuma deriva dal verbo pnèo che significa "respirare" o "soffiare". I termini rùah e pnèuma significano sostanzialmente alito, respiro, vento, soffio, ma anche Spirito o principio vitale. La parola discernimento in greco è diakriseis, termine composto dalla preposizione "dia"= per, attraverso e dal sostantivo "kriseis" = separazione, scelta, giudizio, decisione, esame. Questo vocabolo (kriseis) nel nuovo testamento è utilizzato 87 volte nel significato di "giudicare". Dunque traducendo "diakriseis pneumaton" sarebbe più corretto dire "giudicare gli spiriti" invece di "discernere gli spiriti". E c'è una sottile differenza tra il saper discernere e il saper giudicare. Discernere significa veder chiaro, con la vista o con l'intelletto, oppure saper distinguere e riconoscere. Giudicare significa essere capace di distinguere e comprendere, formulare dentro di sé un'ipotesi e esprimere un giudizio di approvazione o biasimo su persone e cose. Allora il dono del giudicare gli spiriti non consente tanto di vedere con gli occhi ciò che è invisibile, ma conferisce la potenza per giudicare ciò che si vede, sia il bene che il male. Ma attenzione: quando si parla di giudizio subito ci si drizzano le antenne, perché Gesù ci invita a non ergerci a giudici non avendone le capacità. Quando giudichiamo qualcuno o pensiamo ad una qualsiasi situazione non possiamo fare a meno di farlo a partire dal nostro punto di vista, e questo è condizionato dalla vita, dalla cultura, dal tempo, dalle conoscenze e da un altro miliardo di cose. Allora il meccanismo attraverso il quale giudichiamo è tutt'altro che razionale e obiettivo. Il giudizio in sé ci accompagna in continuazione, ma è un'attività che il più delle volte è inconscia, una sorta di automatismo, (se io assaggio una fragola e sto male, la volta dopo la giudicherò come una cosa che fa male, ma mica a tutti fanno male le fragole, eppure sarò più portato a esser diffidente verso le fragole e magari a mio figlio tarderò a farle assaggiare). Il giudizio fondamentalmente è un modo per orientarci nelle situazioni di vita; attraverso il giudizio avviene una sorta di confronto tra le esperienze passate (che hanno attinenza con la situazione attuale) e il momento presente che si sta vivendo. Il giudizio è una sorta di interpretazione della realtà, ed è tramite il giudizio che ci possiamo orientare all'interno di una "scelta". E qui sta la differenza tra il nostro giudizio e quello del Padre. Il giudizio del Padre non è "condizionato", e non può essere diverso o distaccato da quella che è la sua natura, dall'amore. Per questo è un dono. Si tratta di usare cioè il «giudizio spirituale», il giudizio di Dio, e bisogna ricordare che Dio è amore, e per questo il giudizio non può essere castrante o mortificante ma serve per la costruzione e l'edificazione. Appena ho iniziato a pensare a questa catechesi la prima domanda che mi è sorta è stata "quanti spiriti ci sono?". Si parla di discernimento degli spiriti e questo plurale significa che ci sono più spiriti. Genesi 1, 2: <Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque>. All'inizio,

in principio, la terra era deserta e vi era un solo Spirito, quello di Dio, solo quello; un unico Spirito presente però in ogni uomo perché Dio stesso "soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gn 2,7). Questo mi basta per escludere una "dualità" di Dei. Per la Bibbia non esiste l'idea, il principio del bene come Dio e il principio del male come Satana o "Lucifero" o come lo si vuole chiamare, perché accettando "Satana" come principio di male si accetta la possibilità di un altro Dio creatore.
Sfatiamo prima il nome di Lucifero che è il più semplice.
L'unico riferimento a Lucifero nella bibbia è in Isaia 14,12: <Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, tu che atterravi le nazioni?>. Ma questa frase non ha nulla a che vedere con l'immagine dell'angelo decaduto dal cielo, come trasmesso dalla tradizione, ma è una chiara satira al re di babilonia che era "astro splendente" in senso figurato, poiché aveva fama e ricopriva una posizione di potere avendo sconfitto e governato su molte nazioni. Il termine Lucifero non è altro che una scorretta traduzione latina fatta nel 400', nella Vulgata di Girolamo, e questo divenne indiscussa tradizione nella Chiesa. Ma la traduzione originaria della parola ebraica Helel, è semplicemente *"astro"* o *"stella"* del mattino; come Battisti era una stella della musica, il re di babilonia era una stella del potere. Se teniamo valida la traduzione di Girolamo, in Apocalisse 22,16 Gesù viene definito "la lucente stella del mattino", quindi Lucifero, anche lui.
Ora passiamo a satana
La parola ebraica "satàn" è un nome comune, non un nome proprio e significa "avversario o nemico", poi, quando la Bibbia dall'originale ebraico venne tradotta per la prima volta nella lingua greca (Bibbia detta dei Settanta) nacque la parola "diavolo" da "dia-bolein" che significa lanciarsi attraverso per separare, distruggere, fare a pezzi. Satana e il diavolo indicano la stessa realtà. Satana è in ebraico, diavolo è in greco. Nell'Antico Testamento il termine satana è sempre attribuito a una persona fisica, in carne ed ossa, e sempre nell'Antico Testamento non esiste nessuno posseduto dal diavolo. Israele è stata per alcuni secoli sotto il dominio persiano ed in Persia il re aveva un suo funzionario, che si chiamava "l'occhio del re". Questo andava in giro a guardare il comportamento dei governatori e segnalava al re quello che vedeva; se uno si comportava bene veniva premiato, se uno si comportava male veniva castigato. Allo stesso modo nel mondo ebraico Dio è rappresentato con una corte e c'è il satana che è l'occhio del re, è un funzionario di Dio e infatti in Giobbe satana dialoga con Dio, non è un nemico, non è malvagio, ma piuttosto indica a Dio le cattive azioni dell'uomo. Satana allora è un termine preso dall'ambiente giuridico ebraico col quale si indica la funzione dell'accusatore. Nei tribunali il satana è la parte accusatrice (per intenderci il nostro pubblico ministero), si poneva alla destra dell'accusato e denunciava tutte le sue colpe e questo è ben chiaro in Zaccaria 3,1-2: <Satana stava alla destra di Giosuè per accusarlo. L'angelo disse a satana: "Il Signore ti riduca al silenzio, satana, ti riduca al silenzio Lui che ha scelto Gerusalemme">. Per questo in Luca 10,18 Gesù dice: <Io vedevo satana cadere dal cielo come un fulmine>. Perché è finito il tempo dell'accusa, ed è finito anche il tempo di quel Dio che premia e castiga; ma inizia il tempo di quel Dio che "fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli

che fanno il bene e per quelli che fanno il male" (Mt 5,45). Gesù porta il messaggio di un Padre che è accoglienza e il suo occhio non è più su di noi per un giudizio ma per amore. Gesù ci guarda con lo stesso sguardo creatore del Padre, ci vede cosa buona, ci vede belli, e ci ama, indipendentemente dalla nostra condotta. Lo abbiamo detto e ridetto diverse volte: Dio è fedele a sé stesso, Dio è amore e non può fare altro che amare. Nei vangeli l'unico che viene chiamato satana è Pietro. Pietro è soprannominato Pietro proprio per la sua testardaggine e nei vangeli figura praticamente sempre come quello che si oppone a Gesù, ad esempio cerca di opporsi alla lavanda dei piedi. In Matteo 16,21-23 Gesù parla molto chiaramente ai suoi discepoli e li avverte, spiega ai suoi amici che Lui sarà messo a morte dal sinedrio che era il massimo organo giuridico in Israele, ma non c'è più sordo di chi non vuol sentire: <Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!">. Pietro, prende da parte Gesù e lo sgrida dicendo "Dio non voglia" che letteralmente è "ti perdoni Dio". Questa è una formula utilizzata per la richiesta di perdono di quanti avevano abbandonato Dio. Pietro sta dicendo a Gesù che quello che Lui ha preannunciato in realtà non è il progetto di Dio, che non è d'accordo con lui e cerca di farlo deviare, ma non tanto per l'affetto che sicuramente avrà avuto per Gesù, ma perché cerca di tentare Gesù, perché trionfi con la forza e salvi la propria vita. E così tenta di opporsi a Gesù, diventando scandalo. La parola greca tradotta con "scandalo" indica una pietra d'inciampo. E così sono satana tutti coloro che ostacolano o impediscono o sono d'inciampo al messaggio di Gesù, tutti coloro che vogliono un Dio di potere anziché un Dio di misericordia. Ma la tentazione di esercitare potere non si rivolge solo agli altri, a volte può capitare di agire anche verso noi stessi con la stessa forza, ad esempio per correggerci o per cercare di estirpare "il male" che vediamo in noi, quegli aspetti di noi che ci sembrano egoistici e cattivi; oppure nel nostro "campo": il lavoro, il gruppo di preghiera. Ma non c'è modo più demoniaco e crudele come la fanatica volontà di togliere il male a tutti i costi. Attraverso la parabola della zizzania Gesù ribadisce che il potere della divisione è opposto al suo messaggio. Matteo 13, 28-30: <E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura..>. In ebraico non esiste la parola demonio che noi conosciamo, ma quando la Bibbia fu tradotta in greco i traduttori trovarono diversi nomi di divinità appartenenti al mondo mitologico come centauri e sirene, e per tradurre usarono il generico "demoni"; e qui rientrarono pure le divinità straniere.

non ha nulla a che vedere con l'essere diabolico che intendiamo noi;

In altre parole si finì per attribuire ai demoni tutto ciò che non era spiegabile. Ad esempio l'insolazione era ritenuta opera del demone Meribi, che girava dalle ore 12 alle ore 15, cioè in quelle ore in cui il sole picchia di più. Chi lo incontrava si prendeva l'insolazione. Anche il termine panico deriva dalla credenza del demonio, proviene dal nome del dio Pan che stava nascosto nel bosco e si divertiva a far spaventare chi ci passava, e da qui il panico. Il dio Pan aveva il corpo di capra con coda, zoccoli e corna ma con volto umano; vi ricorda qualcosa? Non somiglia alle raffigurazioni del nostro demonio? Gesù libera da tutte queste credenze e in Marco 7, 15 ci dice "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo". Quest'affermazione forse andrebbe vista non solo parlando del cibo. Eppure quante volte ci è capitato di sentire "Ah, quella persona mi rende nervosa, è negativa e mi influenza". Non c'è niente di esterno che possa contaminare il cuore, si tratti di altre persone, si tratti di eventi, situazioni e qualsiasi altra cosa. È ciò che esce dal cuore che fa la differenza, è la propria risposta agli eventi che conta. Forse si può riferire anche a questa sfera. Niente di spirituale ti può toccare se non parte dal tuo cuore, se non ti aggancia da qualche parte. Ma la mentalità ha tempi molto lunghi e rimangono sempre gli strascichi di una cultura; ci vogliono generazioni e generazioni prima che ci si riesca ad allontanare dalla memoria delle cose; e anche gli evangelisti, permeati da tutte queste credenze, le adoperano come immagini di tutte quelle realtà che impediscono all'uomo di accogliere il messaggio di Gesù. Nei vangeli ci son diversi episodi in cui si parla di spiriti impuri e demòni, ad esempio Mc,1,23-24: <Nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio">. La prima volta che Gesù entra in una sinagoga si scontra con le autorità religiose e con lo spirito impuro. Nella loro sinagoga; già questa è una denuncia. Quella sinagoga non è di Dio ma delle autorità; e l'uomo posseduto inizia a gridare parlando al plurale (che vuoi da noi?). La denuncia dell'evangelista è chiara: mette in evidenza che le autorità religiose allontanano il popolo da Dio. L'uomo è posseduto da uno spirito impuro; impuro era ciò che allontanava dalla grazia di Dio, la condizione di impurità ti escludeva dalla grazia. Quindi quest'uomo non è che ha il demonio in corpo ma ha aderito completamente ad una ideologia che lo allontana da Dio, e esprime violentemente il suo pensiero gridando e parlando al plurale perché lui si sente parte con gli scribi, non è un uomo libero, non parla per sé, ma sente che la predicazione di Gesù sta mettendo in crisi il suo credo e diventa ostile, oppositore di Gesù. E anche quest'uomo cerca di riportare Gesù all'ordine, a rientrare in quello che si aspettavano: "il santo di Dio", che non è un complimento ma il cercare di riportare Gesù nella tradizione, di portarlo a essere quel messia che avrebbe dovuto dar spiegazione e compimento alla legge, al potere. Ma Gesù libera le persone dal fanatismo religioso e dal giogo della legge con il suo insegnamento nuovo (=kainos) che ha una qualità infinitamente più grande di quella precedente che viene eliminata. Mi sembra a questo punto chiaro che nei Vangeli non c'è una vera e propria demonologia, non c'è un insegnamento di un male diabolico astratto e generale ma ci sono persone concrete. Allora Gesù più che avere a che fare con "cornuti", si è prodigato per liberare le persone da

ideologie religiose fanatiche e violente, e quindi da ideologie di potere. Qualsiasi forma esso abbia. L'uomo ha molte, molte più capacità di quello che crede, molta più forza di quello che pensa e forse nemmeno ci rendiamo conto di quanto possiamo influire a livello spirituale. E così come può essere creatore di bene, allo stesso modo può essere creatore di male. Il male, come il bene, è un'energia che proviene dall'uomo ed è capace di influire, interagire e creare situazioni nella realtà. Io credo molto nel mondo degli spiriti, ho la fortuna di aver toccato con mano certe situazioni, di averle viste con i miei occhi, e non c'è cosa più convincente dell'esperienza che si ha delle cose. Io credo che esista un mondo spirituale che è "parallelo" a quello "materiale" che noi viviamo, vivo e animato, e che esista sì, una potenza di male che è capace di influire sulla realtà, ma non è data da un Dio del male quanto dall'uomo stesso. Quindi dopo questa lunga carrellata possiamo arrivare a dire che il dono del "giudizio degli spiriti" non è tanto la "vista", il vedere gli spiriti per sapersi difendere da chissà quale "mostro" invisibile, ma è la capacità di distinzione, di saper fare l'analisi della realtà, la capacità di comprendere cosa agita nell'intimo le persone, cosa le spinge a comportarsi in un determinato modo, per smascherare la menzogna o meglio per saper far scelte di amore, far scelte in linea con il pensiero di Dio. Non è un giudizio che coglie ciò che è bene in generale ma ciò che è meglio per me e per te qui, in questa situazione, oggi.

Lisa